

**L'ETÀ DEL RAME A CAMISANO (CR)
ATTRAVERSO L'ANALISI
DI MATERIALI EDITI ED INEDITI
PROVENIENTI DAL SUO TERRITORIO.**

Camisano e il suo territorio.

Il territorio di Camisano (CR), nonostante non sia mai stato indagato scientificamente attraverso scavi archeologici, ha restituito, a partire dal secolo scorso,¹ numerosi ed importanti reperti che, insieme a quelli inediti di cui darò descrizione in questo studio, aggiungono un altro tassello al mosaico delle nostre conoscenze sulla preistoria ed in particolare sull'età del Rame o Eneolitico (fine IV-III mill. a.C.).

La sua posizione rispetto alla pianura Padana è centrale, ai confini tra le province di Cremona con Milano, Bergamo e Brescia, compresa nella lingua di terra delimitata dai fiumi Serio ad Ovest e Oglio ad Est, zona molto fertile perché posta sulla linea dei fontanili dove l'acqua sgorga spontanea dal suolo, sapientemente incanalata nelle rogge secolari, sulle antiche sponde del "famoso" lago Gerundo, donde si vedeva tramontare il sole dietro l'Insula Fulcheria.²

Vien da pensare che questo punto "strategico" fosse, durante tutto l'arco di tempo che va dal Neolitico alla Romanità (a giudicare dalle indicazioni fornite dai materiali raccolti in superficie da Don Angelo Aschedamini negli anni '60-'70),³ un crocevia ideale per le direttrici che da Nord a Sud e da Est a Ovest permettevano il commercio di materie prime come metallo e selce, e di manufatti finiti con i prodotti della pianura, agevolando in questo modo lo scambio culturale tra comunità alpine, appenniniche e padane.

L'età del Rame in Italia Settentrionale.⁴

Con l'introduzione della tecnica di fusione dei metalli coincidono una

serie di innovazioni che cambiano il modo di vivere neolitico indirizzato ad una economia di sussistenza del villaggio e del nucleo familiare a favore di attività di più ampio respiro e specialistiche che determinarono l'inizio della gerarchizzazione sociale.

Infatti, mentre la produzione di ceramica e di manufatti in pietra può essere svolta in ambito domestico, l'estrazione di minerale, la sua trasformazione e diffusione abbisognano di una serie di figure professionali, prima inesistenti, (minatori, artigiani, probabilmente itineranti, organizzatori del lavoro) con i cui nuovi agricoltori-allevatori si relazionano e assicurano la sussistenza scambiando con essi i prodotti della terra. Vengono migliorate le tecniche di coltivazione attraverso l'uso dell'aratro, la trazione animale, l'uso dei veicoli su ruote; l'allevamento si specializza con grosse mandrie: i bovini e gli ovini erano allevati per carne latte e pellami, (non si sono trovate tracce certe di utilizzo della lana se non a partire dall'età del bronzo), i cavalli lo erano per la forza motrice, i suini per la produzione di carne. Non venne abbandonato l'uso della selce, la cui lavorazione raggiunge in questo periodo i massimi livelli per capacità tecnica e raffinatezza, con produzione di pugnali e punte di freccia a ritocco piatto coprente bifacciale da considerare dei veri e propri capolavori; continua ad essere impiegata la pietra levigata con asce-martello ricche di eleganti varianti morfologiche, le asce in metallo imitano la forma di quelle in pietra. Anche se il rame puro trattato a martellatura a freddo raggiunge notevole durezza⁵ non poteva da subito risultare competitivo con la selce o il serpentino; solo durante l'età del Bronzo, con la padronanza della tecnica di estrazione e fusione, l'utilizzo, di minerali di fhalerz, cioè di rame contenente piccole percentuali di altri metalli, e poi dalla lega Cu-Sn, il metallo sostituirà la pietra.

Lo studio di quest'epoca della preistoria in Italia Settentrionale è sempre stato difficile per l'eseguità dei reperti, soprattutto ceramici, e per il fatto che la maggior parte di essi provenisse da raccolte di superficie o da ritrovamenti sporadici senza contesto stratigrafico. Gli scavi, quasi sempre di necropoli ed ormai vecchi di decenni, hanno fatto conoscere alcuni aspetti dei costumi funerari e della diversificazione sociale, dandoci anche qualche indicazione sulla cronologia, ma ci sono grosse lacune per quanto riguarda gli abitati. Quindi il quadro che si delinea per la nostra zona, soprattutto grazie agli scavi degli ultimi due decenni, è il seguente:

il passaggio fra Neolitico ed età del Rame sembra segnato da una facies

contraddistinta da un tipo di ceramica che il Barfield chiama White Ware⁶ e dalla prima fase della cultura di Remedello, così definita dalla necropoli scoperta alla fine del XIX secolo a Remedello in provincia di Brescia, caratterizzata dai bellissimi corredi di armi in selce (pugnali, frecce), in rame (pugnali a lama triangolare, asce), in pietra (accette in pietra levigata), da oggetti ornamentali, segue la seconda fase caratterizzata dalle ceramiche in stile "metopale"; chiude il periodo la cultura del Vaso Campaniforme diffusasi in tutta l'Europa centro-occidentale alla metà del III millennio a.C., così detta per la presenza del caratteristico bicchiere a forma di campana rovesciata, che prelude il passaggio all'età del Bronzo. Tipico di queste culture padane è il rito dell'inumazione singola in posizione rannicchiata con corredo di armi e oggetti d'uso. Nelle aree Prealpine e Alpine è caratteristica la diffusione delle statue-stele e dell'arte rupestre dove gli oggetti rinvenuti in pianura trovano puntuali confronti.

Un forte impulso alla ripresa delle ricerche attorno ai problemi dell'Eneolitico è stato dato dalla sensazionale scoperta avvenuta il 19 Settembre 1991 dell'uomo di Similaun, cioè di quel corpo umano, rinvenuto a 3.200 metri di altezza sulle Alpi Retiche, che, grazie ad un procedimento di essiccazione naturale ed al successivo congelamento si è conservato intatto, corredato di abbigliamento, armi ed utensili, per più di 5.000 anni. La datazione al radiocarbonio calibrata di questo eccezionale reperto ponendosi fra i 3.100 e i 3.350 anni a.C. ha spostato indietro di secoli l'inizio dell'eneolitico obbligando gli studiosi a rivedere tutti i dati precedenti. È successo come se un "remedelliano" fosse tornato a noi grazie ad una Orwelliana macchina del tempo; di lui conosciamo quasi tutto, sappiamo di che colore aveva gli occhi, i capelli e la pelle, che si tatuava, cosa aveva mangiato, come vestiva.

Ecco una piccola scheda del nostro uomo.⁷

Età: 30-35; Peso: 50 Kg. circa; Altezza: m. 1.61-1.62; Capelli: colore bruno-scuro, nero, ondulati, lunghezza più di cm 9; presenza di barba; Occhi: colore grigio-blu; Segni particolari: tatuaggi sulla schiena, sulla caviglia destra, sul polpaccio sinistro, dietro il ginocchio destro.

L'abbigliamento: a) pantaloni in pelle costituiti da due gambali cuciti da fili di corda e un perizoma in pelle morbida cucito da tendini animali; b) in vita una cintura marsupio costituita da due strisce di cuoio cucite che conteneva alcuni piccoli strumenti in selce e un ammasso di funghi secchi probabilmente usati come esca per il fuoco; c) tunica in pelle di cervide confezionata a strisce di colori chiari e scuri per ottenere effet-

to cromatico; d) scarpe: specie di mocassino con suola in cuoio a cui, in occhielli ricavati nei bordi rialzati, si fissavano legacci di corda per contenere una calza in fibre vegetali riempita di fieno; e) mantello: unico capo a carattere tessile fatto di paglia e giunchi intrecciati per ripararsi da freddo e pioggia; f) berretto: forma ovoidale confezionato con pelli di camoscio conservanti il pelo.

L'armamento: a) un arco di 180 cm. in legno di tasso, b) una faretra in pelli cucite contenente 14 frecce in legno di viburno lunghe 70 cm. di cui solo due pronte per l'uso, cioè con la punta in selce e l'impennatura montate, 4 punte di corno di cervo, un gomitollo di corda vegetale, una lunga corda di tendine animale, un ramo di corno di cervo; c) un'ascia con manico di legno di tasso e lama di rame (perfettamente confrontabile con quella della tomba n. 102 di Remedello e con le incisioni sui massi in Valcamonica); d) un piccolo coltello bitagliante in selce con manico in legno di frassino; e) un fodero di erbe intrecciate con occhiello in cuoio probabilmente per il coltellino.

Vi erano, inoltre, due vasi in corteccia di betulla e uno zainetto costituito da un ramo di nocciolo piegato ad "U" e due assicelle di larice inserite a incastro.

Di tutto ciò, a causa della decomposizione dei materiali organici, vale a dire del novantacinque per cento dei reperti, in un normale ritrovamento in pianura, si sarebbero conservati solamente oggetti in selce, in osso, compreso lo scheletro dell'uomo, e la lama di metallo dell'ascia.

Le Asce-martello.⁸

Da Camisano provengono due asce-martello in pietra scoperte alla fine del secolo scorso pubblicate, la più grande sul *Bullettino di Paleontologia Italiana*, XI, 1885 da P. Castelfranco, la più piccola negli *Atti del Congresso dei Naturalisti Italiani* tenutosi a Milano nel Novembre 1906 da P. Lucchetti. Ecco come il Castelfranco descrive il pezzo rinvenuto dal Lucchetti nel 1876:

".....Devo ora parlare del magnifico pezzo delineato nella nostra tavola (fig. 6) e già indicato come proveniente da *Camisano*, provincia di Cremona.

Quanto alla giacitura di questo oggetto non so altro senonché si rinvenne alla profondità di m. 1.50 a 2 metri.

È una magnifica *scure a taglio e mazzuolo perforata*, del peso di gr. 358, lunga 143 mm. e del massimo diametro di 47 mm. È di forme e di pro-

porzioni elegantissime, e ritengo degne di osservazione il buon gusto e la regolarità delle curve dei fianchi, sia che si osservi di prospetto, sia di profilo. L'*occhio* è collocato circa a un quarto della lunghezza ed è a *tronco di cono*, largo circa 25 mm. alla bocca e 22 mm. dall'altra parte. Il *tagliante* segna una curva *lunata* e finisce sopra i lati biforcandosi in due spigoli. Il *capo arrotondato*, offrendo alcune tracce di percussione, sembra essere stato adoperato anche a guisa di mazzuolo, ma ritengo solo accidentalmente allo stesso modo che l'anello del calcio di una moderna scure può essere, per ripiego, usato anch'esso come martello. La nostra sembra propriamente una scure e non un mazzuolo o martello scure, opponendovisi la posizione dell'occhio, la quale, in questi ultimi arnesi, si trova ordinatamente vicino al centro. La roccia adoperata pare un'*arenaria calcare* molto compatta. Il peso specifico calcolato dal Polli è di 2,780. Parlando delle più grandi asce imperforate di Mozzanica feci osservare trattarsi di ciottoli di forme scelte, affilati o lisciati soltanto nella penna e lasciati ruvidi nel calcio. La scure di Camisano venne invece levigata su tutte le sue facce e in tutte le sue parti, poiché nessuno vorrà attribuire al solo capriccio delle acque di un fiume la regolarità delle eleganti curve sovraccennate. Ammesso questo come fatto evidente ed indiscutibile, non è alcuno che non veda quanto lavoro e quanti arnesi diversi saranno stati necessari per arrivare a finire la bellissima scure. Anzitutto almeno due lisciatoi, l'uno piano per le superfici piane, l'altro convesso per le superfici concave. Alcuni arnesi rinvenuti nel lago di Varese e alla Lagozza, descritti da altri e da me come brunitoi o lisciatoi, possono aver servito con acqua e sabbia a ottenere una superficie concava sopra altre pietre, e sembrano provarlo le striature che si osservano sui capi più o meno arrotondati di tali strumenti. L'occhio doveva senza dubbio essere l'ultimo a praticarsi; si sono infatti rinvenute varie volte delle scuri finite in ogni parte, meno che nell'occhio, il quale era stato incominciato, ma non terminato....".

".....La cura con la quale la scure di Camisano venne eseguita sembra indicare non trattarsi di un volgare arnese da legnaiuolo, bensì di un arma da guerra, ben degna di essere portata anche da un capo tribù...".

Così il Castelfranco, mentre il Lucchetti presentano la seconda ascia nel 1906 tralascia in toto la descrizione del pezzo di cui ci fornisce ben quattro fotografie (faccia a. - faccia b. - scorcio-profilo) e la notizia che proviene dalla stessa località (individuata da Don Angelo Aschedamini nel campo Nigrer dietro la cascina Boschetta). Fornisce, inoltre, il peso specifico 2,655 osservando la similarità col peso specifico dell'altra

ascia. Un altro dato interessante che si ricava dal Lucchetti è che la prima ascia fu da lui donata al Museo di Mineralogia dell'Università di Bologna, ma, nè di questa nè dell'altra si sa dove siano attualmente conservate.⁹

A queste due asce va ad aggiungersi una terza, di cui si ebbe notizia da un articolo di giornale apparso qualche anno fa sul quotidiano "La Provincia" rinvenuta dai fratelli Bosi di Camisano e attualmente ancora in loro possesso, in un appezzamento nei pressi della cascina Boschetta quindi, probabilmente, nel medesimo luogo delle precedenti.

Si tratta di un'ascia-martello in pietra di color verde chiaro (serpentino) della lunghezza massima di cm. 11.5, larga al corpo cm. 5.6, al taglio cm. 2.8 con foro leggermente tronco-conico, posto a tre quarti della lunghezza totale del pezzo, avente diametro superiore di cm 2.3 e diametro inferiore di cm 2.1. Levigatissima in tutte le sue parti presenta una sbrecciatura sul fondo nei pressi del foro. Ha corpo vagamente emisferico dal quale si protende l'estremità distale con margini diritti e taglio stretto ad arco di cerchio, più consunto nella parte inferiore. Per la forma e l'eseguità del taglio più che ad un'ascia questo strumento fa pensare ad uno scalpello o ad una accetta per ramaglie o, ancora, ad un'arma.¹⁰ Il confronto più vicino per queste asce lo si può fare con quella rinvenuta a Fornovo S. Giovanni in provincia di Bergamo che, come quelle di Camisano, appartiene al tipo più diffuso in Italia cioè quello privo di scanalatura tra foro e testa e foro a tre quarti della lunghezza dello strumento.¹¹

I materiali inquadrabili nell'orizzonte eneolitico provenienti da Camisano nei ritrovamenti di Don Angelo Aschedamini.¹²

– un'ascia-martello incompleta (manca il foro), per quanto si possa capire dalla fotografia, è quella che Don Angelo Aschedamini rinvenne nella località "Longura" definendola "bietta levigata" cioè strumento impiegato a mo' di cuneo per spaccare i tronchi;¹³ per il profilo ricorda molto l'ascia martello rinvenuta dai fratelli Bosi (fig. 15).

– un frammento di ascia in pietra levigata proveniente dalla località Ravezza (fig. 4).

– alcune selci fra cui punte di frecce ed elementi di falchetto dalla località Torriani (figg. 5-6).

– alcune selci dalle località Novellotto e Valletta (figg. 11-18-20).

– una piccola ascia in pietra levigata di colore nero-lucido di cm. 6 di

lunghezza e cm. 2 al taglio leggermente curvo ad arco di cerchio proveniente dalla località Torriani, che per i margini diritti e le dimensioni ricorda quella smarrita della collezione Zecchini (fig. 8).

I materiali della Donazione Zecchini.

Nella primavera di quest'anno 1995 il sig. Andrea Zecchini di Camisano, col quale sono entrato in contatto grazie al dott. Mauro Livraga suo concittadino, ha donato in memoria del padre al museo di Crema un discreto numero di reperti comprendenti materiali di diverse epoche. Essendo ancora privi di numeri di inventario ho qui adottato, prendendo in esame i soli pezzi preistorici che costituiscono, cronologicamente, un gruppo abbastanza omogeneo, una numerazione progressiva da 1 a 8:

n. 1

Accetta in pietra¹⁴

Di una piccola accetta in pietra verde scuro della lunghezza massima di cm. 6 circa larghezza al taglio cm. 3,2 circa, tallone di cm. 1,5 arrotondato, taglio quasi diritto leggermente curvo ai lati e margini diritti, proveniente dalla località Torriani, rimane solamente una fotografia, tra l'altro non molto chiara, dato che il pezzo, anch'esso facente parte della collezione Zecchini, è stato smarrito qualche tempo fa. Questo tipo per il fatto delle dimensioni ridotte e dei margini diritti a imitazione delle asce di metallo fa pensare una datazione all'età del Rame anche se è difficile dire di più di un reperto sporadico senza associazioni con altri materiali.

n. 2

Ascia in pietra¹⁵

peso: grammi 100

lunghezza cm. 6.9

larghezza al taglio cm. 4.5

al tallone cm. 2.5

spessore estremità distale cm. 1.5

estremità prossimale cm. 2

stato di conservazione integra, lievissime sbrecciature sui margini vicino al taglio

datazione età del Rame

descrizione ascia in pietra di color verde scuro con striature chiare di forma trapezoidale con tallone arrotondato, margini diritti a profilo

verticale, taglio diritto leggermente curvato in prossimità dei margini; molto ben levigata ricorda nella forma le asce di rame. È interessante notare come la forma della fossa della T. 4 della necropoli di Remedello, priva di inumato, riprodotta in un disegno acquerellato su cartone su cui è fissato il corredo, sia praticamente identica a questo tipo di ascia. Questo particolare ricorda l'uso del tumulo di Aosta che riproduce la forma di una lama di pugnale, o le statue-stele che riproducono la forma del pugnale nel fodero.¹⁶

provenienza Camisano loc. Torriani

n. 3

Ascia in rame¹⁷

peso: grammi 225

lunghezza cm. 9.1

larghezza al taglio cm. 5.4

al tallone cm. 2.4

spessore estremità distale cm. 1

estremità prossimale cm. 0.4

stato di conservazione integra, patina buona, alcune incrostazioni
datazione probabilmente orizzonte del Vaso Campaniforme 2400-2200 a.C.. Il fatto che vi sia la presenza di incavo fa propendere per una datazione molto tarda, dato che l'incavo è una innovazione tecnica dell'età del Bronzo. Si tratterebbe in questo caso dei primi tentativi degli artigiani fusori di sperimentare questa foggia.

descrizione ascia piatta in rame (si attendono i risultati delle analisi metallografiche per stabilire le impurità o eventuali metalli usati come lega) fusa in stampo (sbavature sui margini) e successivamente ribattuta a freddo (segni di martellatura) di forma trapezoidale poco slanciata, piuttosto tozza, con tallone a incavo irregolare ottenuto dopo la fusione, margini diritti di lunghezza differente che denunciano la maggiore usura di una parte del taglio, svasati a formare un accenno di spalla, taglio espanso ad arco cerchio.

provenienza Camisano loc. cascina Boschetta

n. 4

Oggetto litico falliforme

peso: grammi 50

lunghezza cm. 5.9

larghezza cm. 4.2

spessore max cm. 1.8

stato di conservazione integro

datazione per mancanza di confronti non è possibile azzardare una datazione precisa; gli unici elementi che ci forniscono qualche indicazione sono la provenienza, la stessa dell'ascia in pietra verde a margini diritti (n. 2) e il tipo di lavorazione molto accurata che potrebbero far pensare all'età del Rame.

descrizione oggetto di evidente forma fallica in pietra gialla con sfumature brune e linee di formazione geologica sfruttate, forse, come elemento decorativo. Levigatissimo, con segni di lavorazione alle estremità, presenta una marcata solcatura che gira intorno al pene, di sezione triangolare, a indicare il glande e una tacca sulla punta. Anche il probabile scroto ha una sezione vagamente triangolare.

provenienza Camisano loc. Torriani

n. 5

pendaglio in calcare¹⁸

peso: grammi 25

lunghezza cm. 3.5

larghezza cm. 3.1

spessore cm. 1.8

stato di conservazione integro, qualche sbrecciatura in antico

datazione neolitico, età del Rame.

descrizione pendaglio di pietra porosa di formazione calcarea di forma subcircolare con foro passante non centrale del diametro di cm. 0.7. Nonostante la superficie porosa sono riconoscibili parti ben levigate.

provenienza Camisano loc. Torriani

n. 6

pendaglio in arenaria

peso: grammi 90

lunghezza cm. 7.2

larghezza cm. 5.8

spessore cm. 1.6

stato di conservazione integro

descrizione pendaglio di forma subcircolare con foro passante elissoide del diametro di cm. 0.9 leggermente concavo sulla faccia che presenta una patina bruna e convesso sulla faccia opposta senza patina; su quest'ultima il foro si allarga per circa un centimetro seguendo una frattura naturale della pietra.

provenienza Camisano loc. Zorlesca

n. 7
punteruolo litico

peso: grammi 40

lunghezza cm. 10.7

larghezza cm. 1.6

spessore max cm. 1.3

stato di conservazione integro

descrizione oggetto in roccia sedimentaria di forma allungata a bastoncino dotato di una estremità molto appuntita e sottile (punta) e una un po' più ingrossata e arrotondata (impugnatura) da cui si deduce il probabile uso come punteruolo, molto ben levigato soprattutto in prossimità della punta ove si notano anche segni di lavorazione.

provenienza Camisano loc. Torriani

n. 8
grattatoio circolare in selce¹⁹

peso: grammi 20

lunghezza cm. 4

larghezza cm. 3.4

spessore cm. 1.2

stato di conservazione integro

datazione manufatti di questo tipo si ritrovano nel neolitico ma anche in epoche successive, come l'età del Rame (Monte Covolo) e anche nel Bronzo Antico.

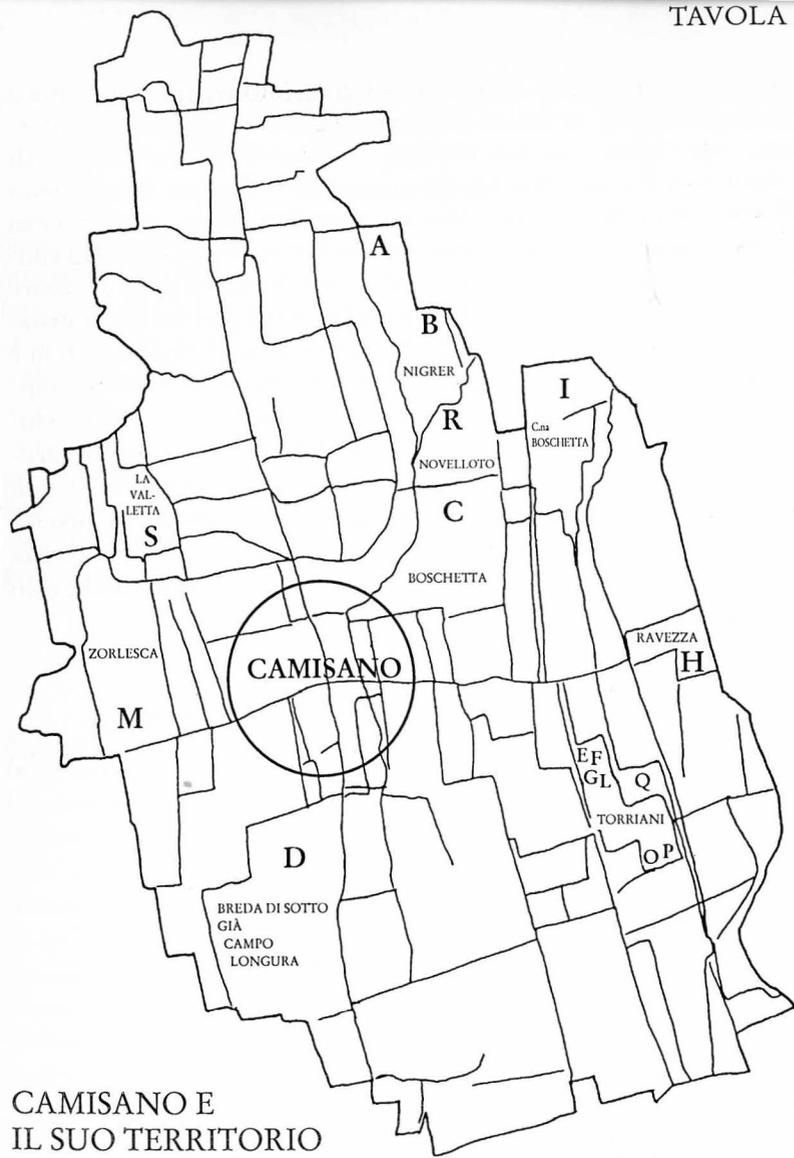
descrizione grattatoio circolare, G5 secondo la classificazione operata da Laplace, in selce chiara imbrunita da scottatura; sulla faccia ventrale presenza di un ampio incavo naturale che conserva il cortice; fratturato e incollato dallo scopritore.

provenienza Camisano loc. Torriani

Conclusioni.

Dopo aver analizzato i materiali ed in particolar modo il congruo gruppo delle asce, le 3 asce-martello, l'ascia in metallo, e le 3 accette in pietra verde mi sembra plausibile ipotizzare che durante l'Eneolitico, non so per quanto tempo visto che l'unico elemento di datazione certa è l'a-

scia in rame attribuibile all'orizzonte Campaniforme, cioè alle ultime fasi di quest'epoca, vi fosse a Camisano un centro di notevole importanza, tra l'altro non isolato dati i vicinissimi ritrovamenti di Mozzanica e Forno San Giovanni (azzardare l'ipotesi di un abitato o di una necropoli non è possibile, ma la presenza di asce martello mai trovate nella nostra area in tombe, mentre vi sono ritrovamenti in contesto di insediamento presso la non lontana località di Trescore Balneario (BG),²⁰ fa pensare ad un insediamento). Poiché tutti i materiali sono sporadici e provengono da ritrovamenti di superficie non è possibile avere delle associazioni che ci permettono di stabilire i rapporti cronologici e di provenienza tra essi e il confronto con altre associazioni. È auspicabile, date le indicazioni abbastanza precise sulle provenienze dei manufatti, che si intraprenda una campagna di scavo, non solo per riuscire ad inquadrare cronologicamente in modo più preciso tutti i materiali, ma, soprattutto, per poter contribuire alla conoscenza di questo periodo e gettare nuova luce sui tanti quesiti irrisolti che esso ci pone.²¹

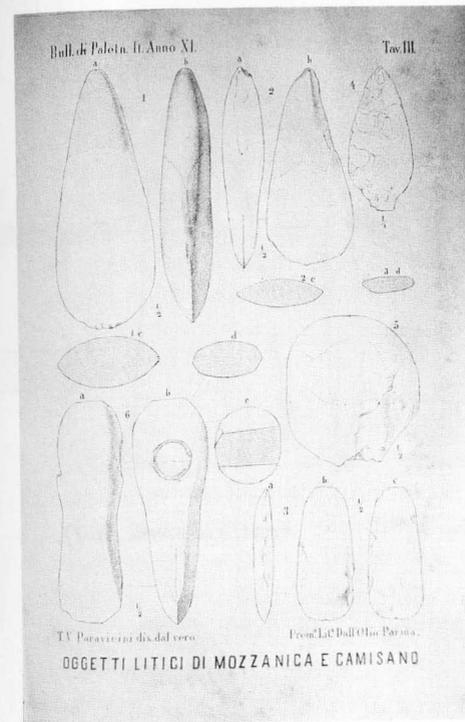


CAMISANO E IL SUO TERRITORIO

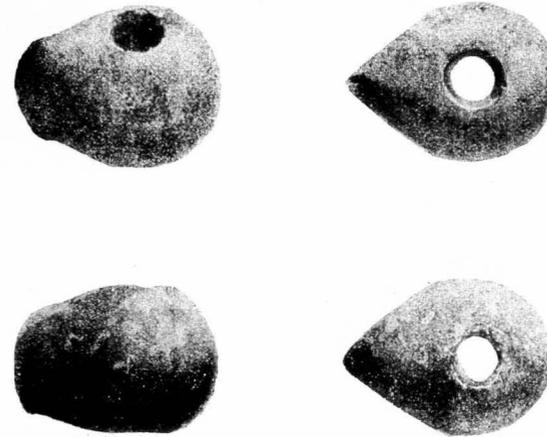
LEGENDA:

A: Ascia-Martello (Castelfranco 1885)
 B: Ascia-Martello (Locatelli 1907)
 C: Ascia-Martello (Fratelli Bosi)
 D: Bietta levigata (D. Aschedamini Fig. 15)
 E: Ascia in pietra (n. 2)
 F: Accetta in pietra (n. 1)
 G: Accetta in pietra (D. Aschedamini Fig. 8)
 H: Frammento di ascia intera (D. Aschedamini Fig. 4)

I: Ascia in rame (n. 3)
 L: Oggetto falliforme (n. 4)
 M: Pendaglio in pietra (n. 6)
 N: Pendaglio in pietra (n. 5)
 O: Punteruolo litico (n. 7)
 P: Grattatoio circolare in selce (n. 2)
 Q: Elementi in selce (D. Aschedamini Fig. 5-6-7)
 R: Punta in selce (D. Aschedamini Fig. 11)
 S: Elementi in selce (D. Aschedamini Fig. 13)

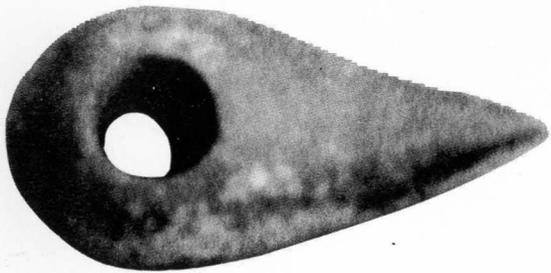


*Tavola del Bullettino di
 Paleontologia Italiana n° XI.
 Ascia martello da Camisano
 n° 6.*



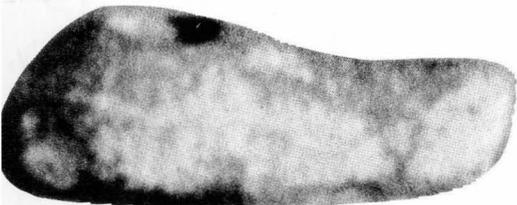
*Fotografia dagli Atti del Congresso dei naturalisti italiani del 1907.
 Ascia martello da Camisano.*

TAVOLA III



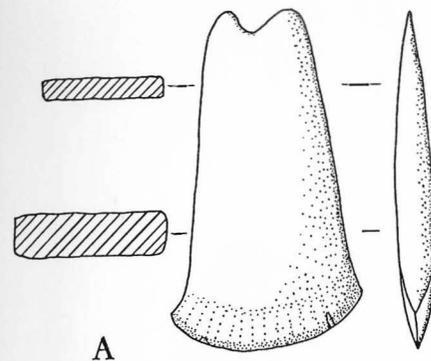
Ascia martello Fratelli Bosi.

Accetta in pietra (n. 1).

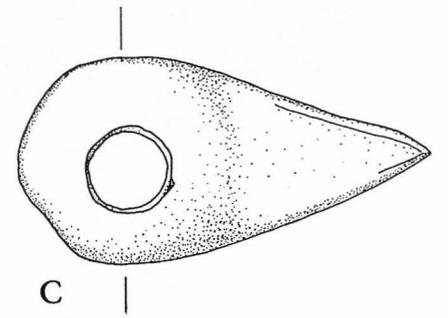


*Ascia martello raffigurata sul
masso di Bagnolo n. 2 in
Valcamonica (da "Le pietre
degli dei" Bergamo 1994).*

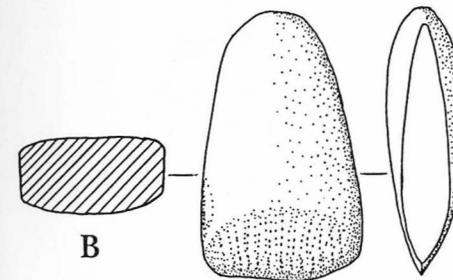
TAVOLA IV



A



C



B

A: Ascia in rame (n. 3)

B: Ascia in pietra (n. 2)

C: Ascia martello (fratelli Bosi)

riduzione 1/2 grandezza naturale

TAVOLA V

Donazione Zecchini.

Ascia in pietra (n. 2); Oggetto falliforme (n.4); Punteruolo litico (n. 7); Ascia in rame (n. 3); Pendaglio in Arenaria (n. 6); Pendaglio in pietra porosa (n. 5).

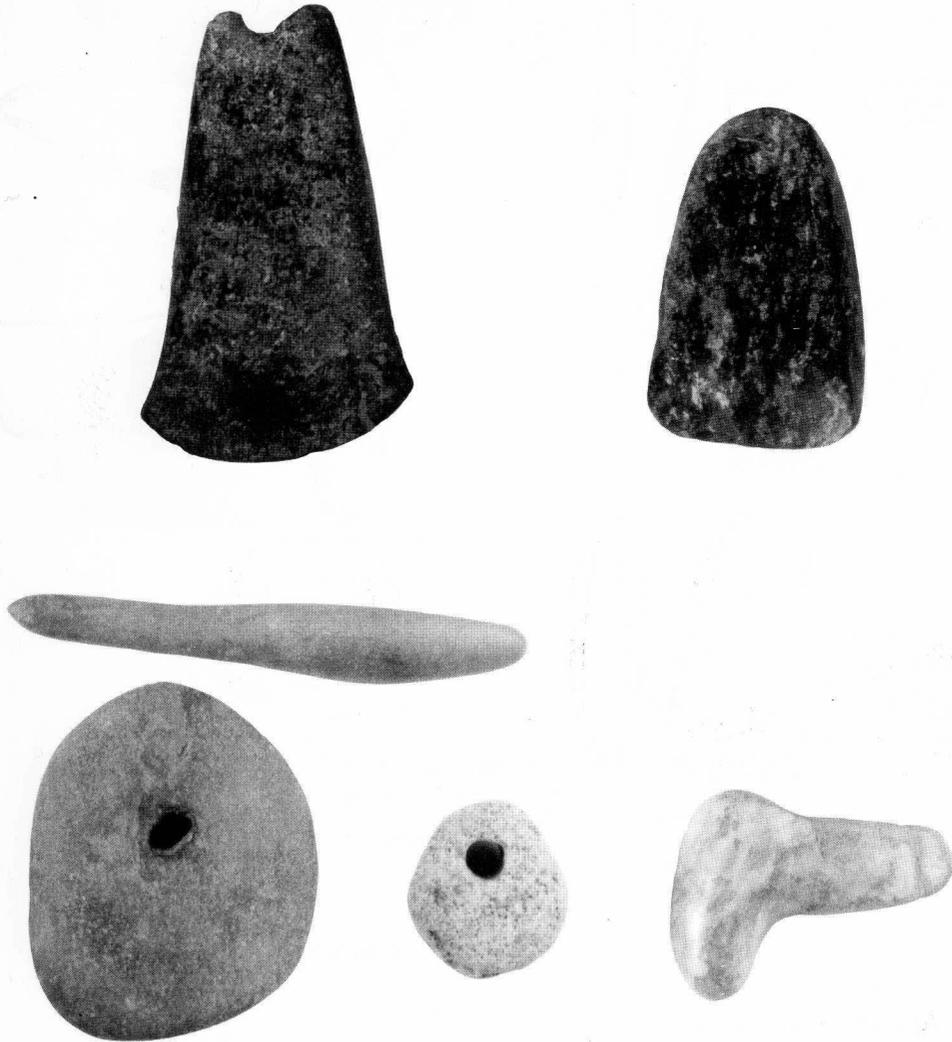
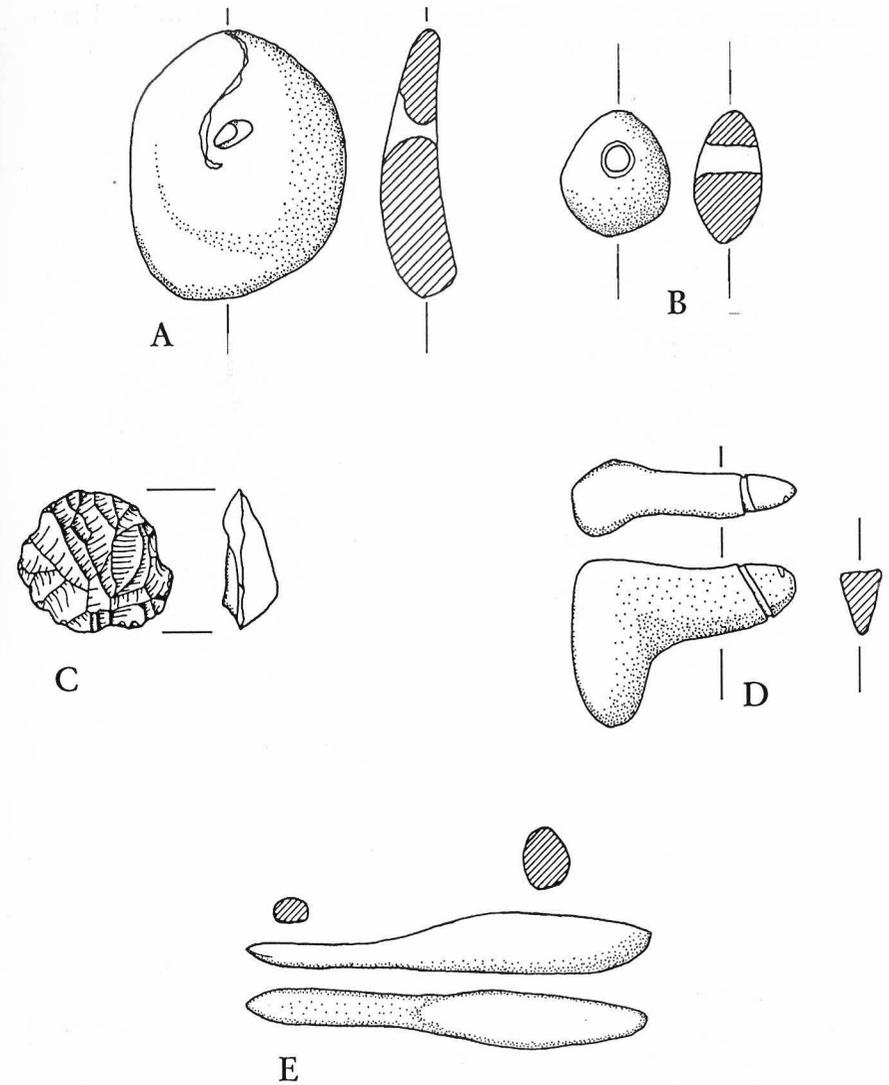
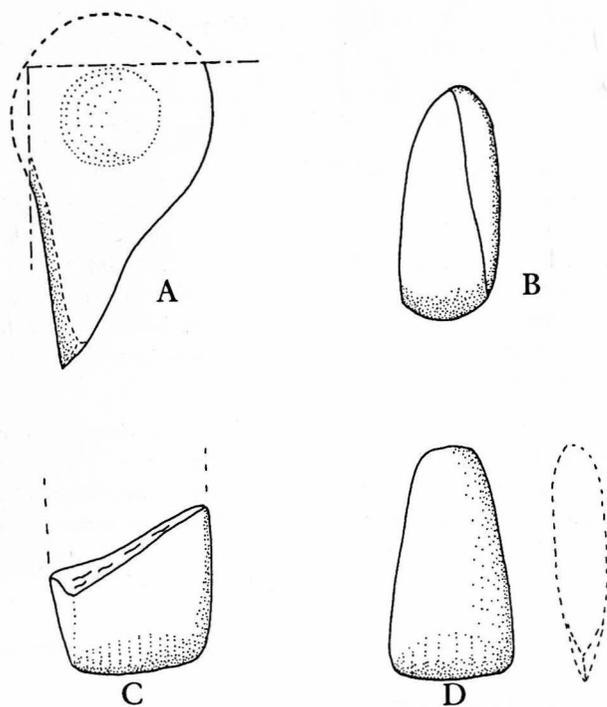


TAVOLA VI



riduzione 1/2 grandezza naturale

A: Pendaglio in arenaria n. 6; B: Pendaglio in pietra porosa n. 5; C: Grattatoio in selce n. 8; D: Oggetto falliforme n. 4; E: Punteruolo litico n. 7.



- A: Bietta levigata (disegno da fotografia D. Aschedamini fig. 15).
 B: Accetta in pietra (disegno da fotografia D. Aschedamini fig. 8).
 C: Frammento di ascia in pietra (disegno da fotografia D. Aschedamini fig. 4).
 D: Accetta in pietra n. 1 (disegno da fotografia).

riduzione 1/2 grandezza naturale

NOTE.

1. P. CASTELFRANCO in B.P.I., XI, 1885; P. LUCCHETTI in Atti Congresso Naturalisti Italiani 15-19 Novembre 1906 pubblicato a Milano l'anno successivo.
2. Sul lago Gerundo vedi: L. FEROLDI CADEO, *Il Gerundo, antico lago di Lombardia*, edizione a cura del Museo della Stampa di Soncino, 1980.
3. Vedi DON ANGELO ASCHEDAMINI, *Camisano testimonianze archeologiche*, monografia "Pro manoscritto" pubblicata in Parrocchia nel 1974.
4. Per una bibliografia essenziale vedi: R. DE MARINIS, *L'età del Rame in Europa: un'epoca di grandi trasformazioni*, pp. 21-30, in "Le pietre degli Dei", Bergamo 1994; A.A.V.V., *L'età del Rame in Europa. Congresso Internazionale. Viareggio 1987*, Rassegna di Archeologia, 7, 1988, Firenze 1989; L.H. BARFIELD, *L'Eneolitico e l'antica età del Bronzo in Lombardia*, in Atti del I Convegno Archeologico Regionale, Cavriana 1980, Milano 1981; R. POGGIANI KELLER, *L'età del Rame*, in Archeologia in Lombardia, Milano 1982; P. FRONTINI, *La metallurgia dalle origini all'età del ferro*, Milano 1989.
5. Sono risultati illuminanti i colloqui e le prove pratiche di archeologia sperimentale con Giuseppe Belfiore Mondoni (Jack Belmondo) col quale ho potuto appurare la funzionalità di asce ottenute con le tecniche di fusione e martellatura presubilmente utilizzate in quest'epoca. Vedi anche R. DE MARINIS in "Der mann im eis" pag. 402.
6. L.H. BARFIELD, *L'Eneolitico e l'antica età in Bronzo in Lombardia*, in Atti del Convegno Archeologico Regionale, Milano 1980, Brescia 1981.
7. Per una descrizione dettagliata si consiglia: R. DE MARINIS, *L'uomo del Similaun in Brescia e l'Italia settentrionale nell'età del Bronzo*, vol. 1, XVI seminario sulla didattica dei beni culturali, Comune di Brescia 1994-1995.
8. Asce di questo tipo sono raffigurate in Valcamonica sui massi di Bagnolo 1, Borno 4, Cemmo 2 (A.A.V.V., *Le Pietre degli Dei*, Bergamo, 1994, fig. 107, 128, 101).
9. Vedi DON A. ASCHEDAMINI, *Camisano*, 1974, pag. 63; P. BIAGI, *Preistoria e Protostoria nel cremonese e nel mantovano*, pp. 25 e 55, Brescia 1981.
10. Per l'uso delle asce come strumenti diversi vedi l'articolo di R. PERINI in *L'archeologia del legno*, Trento 1988-1989.
11. Vedi A.A.V.V., *Le Pietre degli Dei*, Bergamo, 1994, pag. 202, figg. 133-134.
12. L'indicazione al numero delle figure è relativa alla pubblicazione di Don A. Aschedamini su Camisano (cit.). Si è occupata dei materiali recuperati da Don Aschedamini, soprattutto di quelli di epoca storica, la Dott. M. TOSI nella sua tesi di laurea presso l'Università statale di Milano dal titolo *Analisi del materiale archeologico dell'area di Camisano (Cr)* A.A. 1984-1985. In una nota a pag. 242 elenca una serie di materiali preistorici fra cui, penso, quelli eneolitici che saranno pubblicati in una ricerca sul cremasco da parte della Dott. A. Tosatti. Sono riuscito a vedere solamente la parte dei materiali conservati presso i magazzini della sede

della Soprintendenza Archeologica della Lombardia contenuti in scatole con la dicitura "collezione Aschedamini" e fra questi alcune selci della località Torriani potrebbero essere comprese cronologicamente nell'eneolitico. La rimanente parte si trova attualmente presso i magazzini di palazzo Reale, sempre a Milano, e non è consultabile per inagibilità dei locali. Presumo che le asce in pietra e altri materiali preistorici, fra cui forse ceramiche che ci aiuterebbero ad inquadrare con più sicurezza i materiali in un ambito culturale ben preciso, siano fra questi.

13. Vedi DON A. ASCHEdamINI, *Camisano*, 1974, fig. 15; un confronto lo si può fare con il "martello di pietra" con foro incompleto (G.A. Colini, Martelli e mazzuoli litici con fori rinvenuti in Italia, in BPI, XXII, 1892, Tav. II, n. 2).
14. Confronti si possono fare con le accette di Entratico (R. POGGIANI KELLER, *L'età del Rame*, in Archeologia in Lombardia, Milano 1982). Vedi anche L'acchetta dai Torriani (DON A. ASCHEdamINI, *Camisano*, fig. 8).
15. Un bel confronto in associazione con pugnale di rame a lama triangolare si ha nella tomba 1 di Volongo (BS) (A.A.V.V., *Le pietre degli dei*, pp. 211-213, Bergamo 1994) e dalla "Buca di Andrea" (R. POGGIANI KELLER, *La sezione Archeologica del Museo della Valle*, 1980, Tav. 3, n. 2).
16. VEDI F. MEZZENA, *La Valle d'Aosta nella preistoria e nella protostoria*, in Archeologia in Valle d'Aosta, Aosta, 1981, pp. 15-60, e i recenti studi di A. Pedrotti sulle statue stele esposti a Brescia in occasione del XVI Seminario sulla didattica dei beni culturali.
17. I più vicini esempi sono le asce piatte in rame provenienti del territorio bergamasco di tipo S. Cristina, un confronto puntuale, per il profilo a foglia di salice si trova alla Palude Brabbia (VA), per la linea tozza l'ascia di colombare di Nergrar (vedi gli articoli di R. DE MARINIS in *Der Mann im Eis*, Innsbruck 1992, fig. 7 nn. 2, 3; e in *Le Pietre degli Dei*, Bergamo 1994). Per l'incavo l'ascia della Grotta del Leone di Agnano (PI) (D. COCCHI GENICK - R. GRIFONI CREMONESI, *L'età del Rame in Toscana*, Viareggio 1989, fig. 13) anche se in questo caso sembra una frattura.
18. Pendagli litici simili provengono dalla "Buca del Tabac" (R. POGGIANI KELLER, *La sezione Archeologica del Museo della Valle*, 1980, Tav. 5, n. 3).
19. Grattatoi circolari sono dei presenti dal paleolitico fino all'età del Bronzo, interessante è che ve ne siano anche a Monte Covoto nei livelli eneolitici (L.H. BARFIELD, *Scavi nella stazione di Monte Covolo (1972-'73)*, in Annali del Museo, n. 12 Gavardo (BS) 1975-1976).
20. Vedi R. POGGIANI KELLER, *Trescore Balneario (BG) Località Canton*, in Nsal, 1980, fig. 15, pag. 21-22.
21. Si ringraziano il professor Raffaele De Marinis; il sig. Andrea Zecchini, il Dott. Mauro Livraga e la Dott. Maria Verga Bandirali per le precise indicazioni su territorio; inoltre Emanuela, Alberto, Andrea, Cristina, Patrizia e Nicola.

Fotografie e disegni sono dell'autore.